

ArtCat

Arte e Catechesi.

VANGELO della Domenica 19/01/25

Gv 2, 1-12

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.



Veronese **Nozze-di-Cana** 1562. Parigi Musee du Louvre

La grandiosa e scenografica tela delle Nozze di Cana, dipinta nel 1562, fu destinata al refettorio del Convento benedettino di San Giorgio Maggiore a Venezia e oggi si trova al Louvre. È un'opera di vastissime dimensioni (grande come un trilocale), animata da una trentina di personaggi (ci sono anche un pappagallo, un gatto e cinque cani) e probabilmente si configura come uno dei frutti più convincenti dell'immaginazione scenografica dell'artista.

Veronese vi crea uno spazio architettonico prospettico, ricco di edifici veneziani ispirati a quelli classicistici di Andrea Palladio, al centro del quale inserisce la grande tavola imbandita, ricoperta da una tovaglia ricamata e damascata e apparecchiata con vasellami pregiati.

Al centro, un gruppo di musicisti suona alcuni strumenti musicali: secondo la tradizione, tra questi possiamo riconoscere, da destra, Tiziano in rosso che suona il violone, Tintoretto il violino, il pittore Jacopo Bassano (un po' arretrato) il cornetto e lo stesso Veronese, vestito di bianco, la viola da gamba.

Dalle terrazze e dal parapetto gli esclusi guardano la scena e sembrano commentarla animosamente: si tratta di un vero e proprio campionario di servi, buffoni e animali.

Con tutta evidenza, Veronese ha trasformato la scena religiosa in un evento mondano ambientato non nella Galilea del I secolo d.C. ma nella sua Venezia cinquecentesca illuminata da una luce sfolgorante, interpretando la storia sacra con spirito gioiosamente dissacrante e coinvolgente.





RIFLESSIONE SUL VANGELO

Le simbologie e i messaggi dottrinali nascosti in questo semplice racconto sono molti e diversi. Per cominciare, la presenza di Gesù a un banchetto nuziale è stata interpretata da molti come il momento dell'**istituzione del Sacramento del matrimonio**, in quanto la Sua presenza quel giorno e in quel luogo avrebbe santificato l'unione tra lo sposo e la sposa agli occhi di Dio. Altro aspetto molto importante di questo episodio evangelico è **il ruolo che riveste in esso Maria Vergine**. Maria intercede presso il Figlio, facendogli notare che i commensali hanno finito il vino, e, in questo modo, si fa portatrice di una muta supplica da parte degli uomini nei confronti di Gesù. Per la prima volta la Madonna smette di essere solo madre, ma si fa **portavoce dell'umanità** presso Suo Figlio, e istruisce i presenti a seguire la Sua parola, abbandonandosi ad essa in piena fiducia: *“Fate ciò che Egli vi dirà.”*

(Sintesi autori vari)

Ciao Paolo

(divulga se lo ritieni)